

La scossa della sicurezza

Graziano Delrio

Anche quello di oggi è un giorno di strazio e di lutto. Il tempo dell'emergenza e del dolore non è finito, è ancora il momento di scavare per tenere accesa l'ultima

speranza di chi è stato colpito da questa tragedia tremenda e sta soffrendo per la perdita dei propri cari e della propria casa. Noi non abbandoneremo nessuno, lo ha detto Matteo Renzi, e spenderemo fino all'ultimo euro e fino alle ultime

nostre energie per garantire una ricostruzione la più celere e sicura possibile.

Noi sappiamo, fin dal primo giorno del Governo Renzi, di non avere più alibi e di essere solo al servizio dell'Italia e del bene comune.

Segue a pag. 6

Un Paese più sicuro è un paese più forte

Graziano Delrio



Il Commento

SEGUE DALLA PRIMA

Sappiamo che noi italiani siamo bravissimi a rialzarci e siamo in grado di farcela in qualsiasi situazione perché siamo un grande paese con risorse ed eccellenze che il mondo ci invidia. Lo stiamo dimostrando anche nella gestione dei soccorsi alle popolazioni colpite dal terremoto in questi giorni difficili. Migliaia di donne e uomini meravigliosi sono impegnati con coraggio ed efficienza sul campo di una delle tragedie più dure da sopportare. Rappresentano tutti gli italiani, tutto intero lo Stato, tutto il volontariato organizzato da una Protezione Civile di cui essere fieri.

Ma noi dobbiamo anche far tesoro degli errori del passato, errori di tutti, per imparare a cadere il meno possibile. Perché uno si chiede, giustamente, se non sarebbe bastato anche un semplice calcolo di natura economica per far investire in passato la rotta per ridurre i rischi di un terremoto in un Paese altamente sismico, e l'accumulo di debito futuro. Questo concetto elementare ha sempre faticato ad entrare nella testa di tanti italiani e di tanti governi. Quante vite, strazi, rovine ci saremmo risparmiati? E quanto esborso finanziario fuori controllo per riparare e rattoppare continuamente i danni ma senza mai definire una strategia per non continuare a rimanere così esposti ai pericoli?

Per questo motivo noi abbiamo voltato pagina fin dal primo giorno, e stiamo investendo importanti risorse per ridurre grandi rischi come il dissesto idrogeologico, frane e alluvioni, con l'unità di missione Italiasicura e rendere sicura l'edilizia scolastica. È un lavoro che impegna lo

Stato nelle sue articolazioni ma con una regia unitaria e una corretta e seria pianificazione e programmazione degli interventi e dell'investimento che arriva fino al cantiere. Fin dal primo giorno del nostro governo abbiamo preso l'impegno di non continuare più ad inseguire sempre le emergenze e le catastrofi ma di prevenire il più possibile queste tragedie per ridurre il numero delle vittime e i danni.

Lo faremo oggi anche per il piano "Casa Italia" che il presidente del consiglio ha presentato giovedì sera in Consiglio dei Ministri. L'edilizia sicura è un altro obiettivo sempre mancato. Rafforzeremo intanto gli sconti fiscali per chi fa interventi di ristrutturazione anti sismica, estesi ai condomini, e troveremo un meccanismo semplice per aiutare le famiglie e le imprese a fare questo passo. Ritaglieremo risorse nazionali per un piano nazionale e chiederemo all'Unione europea risorse sia per la ricostruzione dei paesi colpiti che per "Casa Italia", e che l'investimento resti fuori dai vincoli. Chiederemo su questa impresa nazionale il sostegno convinto di tutto il Paese e di tutta la politica.

Per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma, abbiamo un punto fermo. Ho nel cuore le parole dei sindaci e di tante persone che hanno perso tutto. So per esperienza personale che può funzionare bene un modello di gestione simile a quello adottato in alcune aree, penso alla mia Emilia Romagna dopo il sisma del 2012, dove il commissario è il presidente della Regione e le scelte sono concordate con il territorio, fatte insieme ai sindaci e alle loro comunità e non calate dall'alto. La decisione con le Regioni Lazio e Marche e con i sindaci verrà presa quando usciremo dall'emergenza ma stavolta a decidere saranno loro con le loro comunità. E io credo che ricostruiremo i loro paesi e borghi - che devono tornare ad essere scrigni di identità nazionale, tesori d'arte e di cultura dove batte il cuore dell'Italia- li

dove erano e come erano prima della scossa sismica. Quando imposteremo la ricostruzione, daremo la parola a chi vive lì. E la nostra massima attenzione è dedicata anche alla lotta alla corruzione, con un impegno costante dell'Anac a fare muro contro qualsiasi tipologia di illegalità. Cercheremo di ridurre al minimo la durata degli attendamenti, di far ripartire subito tutti i servizi, a cominciare dalle scuole.

Crede che la più importante opera pubblica che ci attende sia proprio questa: pianificare la sicurezza degli italiani a tutti i livelli con opere pubbliche utili alle comunità, discusse e decise insieme. Noi non abbiamo bacchette magiche, nessuno le ha, sappiamo che è un lavoro a lunga scadenza ma è già iniziato dicendo addio alle procedure straordinarie e con percorsi trasparenti e ordinari. Per essere un paese normale, abbiamo potenziato gli strumenti di programmazione delle opere pubbliche prioritarie, quelle utili che servono davvero a difendere i nostri beni comuni e le nostre comunità. E sarebbe bello infine, lasciatemelo scrivere, che il mio Ministero non si chiamasse più "delle Infrastrutture" ma adottasse la sua storica denominazione perduta di "Ministero dei lavori pubblici". Perché è già tornato ad essere il Ministero dei cantieri utili, quelli pubblici, i più vicini alle esigenze quotidiane dei cittadini e di un paese forte, sicuro e moderno.